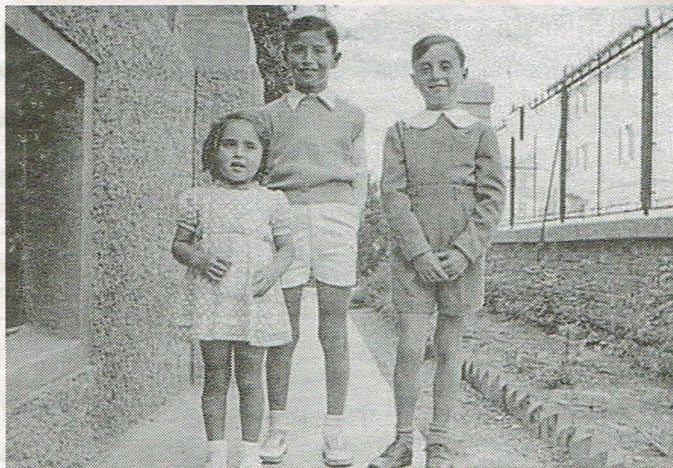


## La storia

La Shoah e i ricordi di un amico del figlio del grande tecnico ungherese

# “Io e Roberto Weisz a scuola” Così si insegna l'Olocausto



Clara e Roberto Weisz con a destra l'amico Giovanni Savigni

## LUCA SANCINI

NON è una favola a lieto fine la storia d'amicizia di Roberto e Giovanni, che si conobbero sui banchi delle Bombicci in Saragozza a metà degli anni '30. I grembiuli neri, le risate in cortile e in classe quando la maestra era voltata. Roberto Weisz era un piccolo personaggio tra i compagni della seconda elementare, suo papà Arpad era quello che faceva vincere gli scudetti al Bologna, dentro il Littoriale, a pochi passi dalle scuole, alla guida di Fedullo, Sansone e Andreolo. Giovanni era un bambino del quartiere che al pomeriggio andava a fare i compiti a casa della famiglia Weisz. Poi un giorno del 1938, l'amico non venne più a scuola: era partito, con la sorellina Clara e i genitori, inseguiti dalle leggi razziali perché ebrei ungheresi. Come ha ricostruito pochi anni fa Matteo Marani nel suo libro "Dallo scudetto ad Auschwitz", per Roberto dopo un lungo peregrinare prima in Francia poi in Olanda, arrivò il terribile prelevamento da parte dei nazisti. La sua piccola vita si spense in un un lager con tutta la famiglia, dimenticato per anni. Ma non da Giovanni Savigni, l'amico di scuola che adesso tornerà in aula per raccontare

questa storia triste e bella. Un bel modo di fare educazione e rievocare il passato, grazie ad un'iniziativa di Stefano Mari del Terzo Circolo di Bologna e di Stefano Vitali della Sovrintendenza archivistica, con il patrocinio di Regione e Provincia, che coinvolgerà le classi di quinta elementare delle Bombicci e delle Manzolini. Gli incontri sono previsti per tutto l'inverno. Inizia Marani questo lunedì, poi toccherà a Giovanni Savigni, allo storico Mauro Maggiorani, all'ex partigiano Gildo Bugni e sono previste due visite a Monte Sole e al Museo della Libertà. Infine il 27 gennaio del prossimo anno, nella giornata in cui si ricorda la Shoah, una targa in memoria di Roberto verrà scoperta dentro le Bombicci. «Ne abbiamo messa una al Dall'Ara dove Arpad Weisz lavorava insegnando il calcio — dice Marani, attuale direttore del *Guerin Sportivo* — adesso ricorderemo suo figlio, racconterò ai bambini la storia un ragazzino che tanti anni fa ha fatto le loro stesse scuole, giocando nelle strade del loro quartiere». Ci saranno anche le pagelle di Roberto con una sfilza di "lodevole". E le foto della sorellina Clara che gioca a tennis alla Virtus. Sorridendo, prima che calasse la notte.